



Chiara Strutti aveva 61 anni

Addio a Chiara Strutti, donna della "rivoluzione basagliana"

Chiara Strutti amava la vita. E alla vita è rimasta aggrappata fino all'ultimo, fino a quando l'altro giorno si è dovuta arrendere a un male che si era palesato all'inizio dell'anno scorso, poche settimane dopo aver festeggiato con la figlia Caterina e pochi cari amici il suo sessantesimo compleanno.

La psichiatria, la rivoluzione basagliana hanno segnato e in-

dirizzato la sua vita. A diciotto anni volontaria nel manicomio di San Giovanni, è fra i ragazzi che organizzano i primi concerti (Ornette Coleman, Area, Giorgio Gaslini...) che aprono il grande parco ai giovani, alla città, alla libertà. Una lunga carriera professionale partita dall'equipe di Franco Basaglia la porta a lavorare in Italia e all'estero: dopo Trieste,

le periferie degradate di Napoli, le banlieu a Parigi, altri manicomio ad Atene. E ancora Belgrado, l'Albania, la Colombia, il Nord Africa. In Argentina e Uruguay collabora a importanti cambiamenti nella legislazione minorile e a programmi di formazione teorica e pratica del personale locale. In Tunisia cura progetti per facilitare l'accesso dell'infanzia e dell'adoles-

scenza ai servizi sanitari.

Impegni con l'Organizzazione mondiale della sanità, con l'Unicef. Progetti per le Nazioni Unite, per il ministero degli Affari Sociali in Francia, per la Cooperazione allo sviluppo italiana: psichiatria ma anche programmi sociosanitari a favore dei "bambini di strada" e dei minorenni ad alto rischio. Missioni sul campo nelle Villas

Miserias, aree urbane marginali di Buenos Aires e Montevideo: un progetto dal nome "Ninos de la calle", che diventa "Pibes unidos". Poi di nuovo Trieste, Gorizia. Fondatrice fra l'altro della Conferenza per la salute mentale nel mondo intitolata a Franco Basaglia.

Sabato 16 maggio alle 18, nel roseto di quel parco di San Giovanni che l'aveva vista arrivare ragazza, la ricorderanno in una cerimonia laica quanti l'hanno conosciuta e apprezzata.

(Ca.m)

Anziani seviziati per anni da figlio e nipote

Botte, minacce e umiliazioni inferte a una coppia di 77 e 75 anni diventata ostaggio in casa propria dei due parenti-aguzzini

di Corrado Barbacini

Offese, botte, ma anche angherie di ogni genere. Come quella di abbassare il termostato per rendere fredda la casa. E anche quella di gettare i vestiti nelle immondizie per non far trovare a due anziani di 77 e 75 anni. Oppure di prendere piatti con i cibi appena cucinati e buttarli in pattumiera. Una vita d'inferno provocata, secondo il pm Pietro Montrone, dalle azioni del figlio e del nipote ospiti (ma in realtà con il passare del tempo padroni) della casa e della vita dei due coniugi. Dei due, accusati di maltrattamenti, non pubblichiamo le generalità dal momento che hanno lo stesso cognome delle vittime. Sono stati raggiunti da un provvedimento di divieto di avvicinamento emesso dal gip Giorgio Nicoli su richiesta del pm Montrone. Sono stati sbattuti fuori di casa dai carabinieri. Non hanno neanche avuto il tempo di fare le valigie. Se si mettono in contatto anche al telefono con le vittime, rischiano il carcere.

Ieri mattina i due accusati - padre e figlio - sono comparsi davanti al giudice per l'interrogatorio di garanzia. Sono stati assistiti dall'avvocato Silvano Poli. Entrambi si sono dichiarati innocenti. «Nessuna offesa, solo qualche litigio di famiglia», hanno detto al gip.



La disperazione di un anziano

Ma la denuncia ai carabinieri e le ripetute segnalazioni dei due anziani, genitori di un indagato, che ha 53 anni, e nonni dell'altro nato nel 1995, smentiscono decisamente le loro dichiarazioni. Rendendo quella che in linea teorica può essere definita una difficile convivenza, un vero e proprio inferno. In cui la unica colpa

della coppia di anziani è stata quella di accogliere il figlio e il nipote nella loro casa. Ma l'ospitalità in poco tempo è diventata un vero e proprio incubo. Lo stesso giudice nel provvedimento di allontanamento rileva la presenza di gravi indizi che hanno generato «nelle vittime forte timore per la propria incolumità e

uno stato di grave turbamento che li ha infine indotti alla denuncia».

La denuncia del padre ai carabinieri porta la data del 25 febbraio scorso. Ma fa seguito alla segnalazione al centro antiviolenza Goap. Ha riferito agli investigatori una lunga storia di sistematiche e metodiche violenze fisiche e verba-

Dà in escandescenze nel centro diurno Senzatetto denunciato dai poliziotti



Voleva a tutti i costi trascorrere la notte in uno dei letti all'interno del centro diurno di via Udine. Ma, di fronte alle obiezioni mosse dai volontari della struttura alla luce della mancanza di posti liberi, ha dato in escandescenze, tanto da spingere gli operatori a richiedere l'intervento degli agenti di polizia. Protagonista del movimentato episodio un cittadino romeno di 44 anni, H.S. le sue iniziali, senza fissa dimora. Interventuti sul posto dopo la segnalazione degli operatori del centro di via Udine, i poliziotti della Squadra volante hanno calmato l'uomo, provvedendo poi ad identificarlo. Le ricerche sulla sua identità hanno così permesso agli agenti di scoprire che a carico del cittadino romeno era stato emesso un decreto di allontanamento dal territorio nazionale valido fino a marzo 2017. Provvedimento al quale il comunitario non aveva però ottemperato. Di qui la decisione dei poliziotti di sporgere denuncia contro di lui.

li, ripetuti atteggiamenti di aggressività e ostilità manifestata con continue ingiurie e minacce. Ha spiegato che il figlio vive in casa sua (un appartamento di modeste dimensioni) dal 2009 e che lo stesso era divorziato. Successivamente ha invitato nell'appartamento dei nonni il proprio figlio nato da una relazione succes-

siva al divorzio. Secondo la denuncia, dalla quale è scattato il procedimento penale, il ragazzo da ospite si è trasformato in padrone di casa pretendendo di dettare le regole di comportamento ai nonni. E per far capire loro che non scherzava li ha minacciati ma anche e spesso li ha picchiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iva non pagata, "tegola" bis per Fari e Stocca

Contestata ai due noti imprenditori una maxievasione da 7,5 milioni. Sequestrati immobili e una barca

Ha toccato anche Gorizia l'inchiesta del pm Federico Frezza che chiama in causa Ivano Fari - 64 anni, storico imprenditore della Baia di Sistiana, ultimo amministratore a inizio anni Novanta della Fintour e uomo di fiducia del mantovano Carlo Dodi, «motore» del rilancio della Baia -, e Mauro Stocca, 60 anni, già collaboratore di Quirino Cardarelli nell'antica gestione del centro Nautec di Monfalcone. Nello scorso novembre a Fari e Stocca è stato notificato un provvedimento di sequestro preventivo del gip Laura Barresi per la cifra di oltre 3 milioni di euro riferito all'omesso pagamento dell'Iva nel 2012 della Sistiana Resort srl, che si occupa di compravendita e mediazione immobiliare. Poche settimane fa la procura di Gorizia ha individuato, su segnalazione della polizia tributaria della Guardia di Finanza di Trieste un'altra società, la Sts, Srl «rientrante - si legge in una nota - nel medesimo progetto immobiliare,

Apertura straordinaria per l'Ufficio armi

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto legislativo 204/2010 è stato fissato in 72 ore il termine per comunicare all'autorità di pubblica sicurezza l'acquisto/cessione di armi. In occasione della festività del Primo maggio l'Ufficio armi della Divisione Polizia amministrativa, sociale e dell'immigrazione della Questura sarà aperto in via straordinaria dalle ore 9 alle ore 13, nella giornata di domani. Inoltre, si avvisa l'utenza che, al solo fine di rispettare tale termine, è possibile inviare copia della comunicazione via fax al numero 0403790585 o alla pec admin.quest.ts@pecps.poliziadistato.it, fermo l'obbligo di provvedere successivamente alla prescritta denuncia. Sempre la Questura comunica poi che scadrà lunedì prossimo il termine, fissato dal decreto legislativo 29 settembre 2013, numero 121, per la presentazione obbligatoria da parte di chi detiene un'arma di uno specifico certificato medico.

con sede a Monfalcone e i vertici (n.d.r., Fari e Stocca) coincidenti con quelli della società triestina (n.d.r., la Sistiana Resort srl)».

Secondo la Finanza questa seconda società, sempre riconducibile a Fari e Stocca, ha evaso l'Iva per circa 7,5 milioni di

euro. Da qui è scattato un sequestro preventivo riguardante quote di un fondo immobiliare, azioni e quote di società di capitali. Ma anche disponibilità liquide sui conti correnti bancari. Infine sono stati messi i sigilli su 3 immobili del valore com-



La barca a vela sequestrata

pletivo di 280mila euro e a una barca a vela di 11 metri ormeggiata al porticciolo di Sistiana, non lontano dalla casa di Fari.

«Confermo di aver subito un sequestro cautelativo sui beni personali poiché l'Autorità inquirente presuppone che io sia

l'amministratore di fatto della società Sts srl, amministrata dal ragioniere Mauro Stocca. La Sts, a causa della forte immobilizzazione del suo patrimonio, non è ancora riuscita a versare l'Iva regolarmente dichiarata. Pertanto non si tratta di evasione», ha

dichiarato Ivano Fari.

Ha aggiunto: «Per tale inadempienza la legge prevede obbligatoriamente "il sequestro preventivo per equivalente" a carico dell'amministratore fino a quando l'Iva verrà pagata, fatto che io auspico accada nel breve termine. Chi ha potuto osservare i miei comportamenti sa che ho sempre agito con onestà intellettuale, con il massimo impegno per dare, pur nei miei limiti, un contributo positivo e leale per la soluzione delle complesse problematiche ogni qualvolta mi venivano rappresentate. Ho affrontato i provvedimenti giudiziari con senso di responsabilità e sono fiducioso in una rapida positiva soluzione dell'intera vicenda».

«Stiamo cercando di applicare la normativa che fino a qualche tempo fa era tipica della criminalità organizzata. Lo scopo è quello di recuperare il denaro sottratto alle casse dello Stato. Usiamo il classico metodo della polizia investigativa e poi agiamo. I dati emersi sono stati approfonditi e abbiamo scoperto l'evasione», ha dichiarato in una conferenza stampa il generale Giovanni Padula, comandante provinciale di Trieste.

(c.b.)